



FORUM DI CERNOBBIO RISALITA CERTA NEL 2014, MA PESA L'INCOGNITA DELLA POLITICA

I signori dell'economia credono alla ripresa «Ma guai a far cadere il governo»

dall'inviato **Achille Perego**
■ CERNOBBIO

L'OTTIMISMO della speranza. Perché se i numeri dell'economia dicono che siamo ancora un Paese in recessione, un po' di fiducia si respira sulle rive del lago di Como. Sarà anche il bel tempo, ma nel primo dei tre giorni dell'European House Ambrosetti a Villa d'Este, economisti, imprenditori e banchieri (domani mattina il clou con il premier Letta e il ministro Saccomanni) sembrano guardare più al bicchiere mezzo pieno che a quello mezzo vuoto. Anche se le incognite non mancano, dalla Siria al rischio che il caso Berlusconi di cui la figlia Barbara, giunta al Forum, non ha voluto parlare, faccia cadere il Governo. Un'ipotesi che non piace a nessuno anche se da Letta ci si aspetta interventi più decisi per rilanciare l'occupazione.

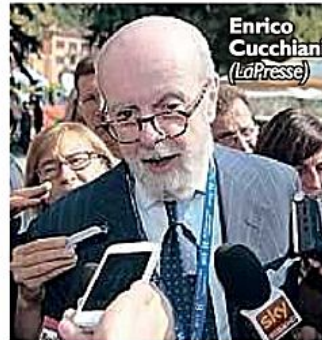
LE STIME vedono un'Italia ancora malata. Il Pil scenderà quest'anno dell'1,8%, i consumi del 2,3 e gli investimenti del 5,6. L'anno prossimo però andrà un po' meglio con una risalita del Pil dello 0,4% e degli investimenti dell'1% mentre i consumi resteranno fermi. E, seppure debole, la ripresa toccherà anche l'Eurozona, con una velocità comunque (+0,9% il Pil) molto più bassa rispetto agli Usa (2,8%) e ai Paesi emergenti (+7,8% la Cina).

Anche noi, però, possiamo salire sul treno della ripresa. «Basta crederci e andare avanti», avverte Claudio Costamagna, presidente di Impregilo che avrebbe preferito che i soldi dell'Imu fossero sta-



Federico Ghizzoni
(Ansa)

ti usati per ridurre le tasse sul lavoro. Certo, per cogliere qualche segnale concreto bisognerà aspettare almeno un altro trimestre, ricorda Federico Golla, ad di Siemens Italia che mette tra i rischi l'instabilità politica. «È di gran lunga meglio per l'Italia che questo Governo vada avanti», auspica anche l'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, che teme che una crisi metterebbe a rischio la ripresa. Tesi condivisa dal presidente della Cassa depositi e prestiti, Fran-



Enrico Cucchiani
(LaPresse)

co Bassanini e da quello di Telecom Franco Bernabè. In Italia difficilmente arriverà la Troika economica, rileva invece il Ceo di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, secondo il quale (vedi la Grecia) di per sé non sarebbe una cosa negativa. Comunque noi «possiamo fare da soli», però la politica deve darsi una mossa altrimenti «siamo condannati allo stallo». E di un Paese fermo non vogliono sentire parlare gli imprenditori. Tanto che, racconta Gregorio Fo-

gliani, ad di Qui!Group, azienda leader nel welfare aziendale, il 'televoto' tra i partecipanti al Forum ha visto prevalere con oltre il 50% chi vede il prossimo anno «molto meglio» o «meglio» con i pessimisti ridotti al 10%. La maggioranza prevede anche di investire di più mentre tra i rischi il 36% mette la caduta di Letta e il 26% la Siria. Elementi di incertezza («Senza governo l'Italia perderebbe credibilità sui mercati») che preoccupano anche l'economista Nouriel Roubini.

«**IN QUESTO** anno e mezzo, comunque, abbiamo fatto molto e l'Europa ce lo riconosce», ricorda l'ad di Avio Aero Francesco Caio. Finita la decrescita è il momento di ripartire sapendo che c'è ancora tanto lavoro da fare ma che, aggiunge Ferruccio Ferragamo, possiamo farcela. «Due anni fa — ricorda Giovanni Bossi ad di Banca Ifis — qui si pensava che stesse per finire il mondo. L'anno scorso si diceva: l'abbiamo scampata. Oggi che una via d'uscita c'è».